

Luigi Lorenzetti¹

Come può l'uomo macchiarsi di crudeltà?

Cerco risposta a questo mio interrogativo che ogni giorno mi inquieta quando ascolto le terribili notizie del telegiornale sulle continue barbarie in Iraq e altri luoghi di guerre meno conosciuti ma ugualmente tristi e disperati. Mi chiedo: se la crudeltà appartiene agli esseri animali, i quali per sopravvivenza, uccidono e sbranano i loro simili, come può l'uomo essere ancora più crudele e uccidere, violentare e torturare e sgozzare gli esseri umani di cui egli stesso fa parte?

Pur considerando la condizione di peccato in cui vive il genere umano e rende l'uomo cattivo e malvagio, egli si differenzia dagli animali perché dotato di anima e spirito, oltre che di capacità mentali, allora tanta crudeltà da dove proviene e chi potrà fermarla?

Signora Tonia

Riusciamo a comprendere, sia pure a fatica, il male che viene dalla natura e anche quello che viene da e tra gli animali; non riusciamo, invece, a comprendere il male compiuto dall'uomo: il male morale (o il peccato). Oggi non solo veniamo a sapere da altri, ma noi stessi *vediamo* i drammatici scenari di violenti scontri fratricidi e le inenarrabili sofferenze e ingiustizie che ne scaturiscono, il disordine sociale, la guerra, l'ingiustizia, la violenza contro l'altro e la sua soppressione. Come spiegare tanta crudeltà e ferocia? Non sono forse fatti superiori alle capacità anche dell'uomo cattivo? Non rinviano forse fuori e oltre l'uomo?

Per capire il male morale, quello cioè che ha per protagonista e artefice l'uomo, non è necessario allontanarsi dall'uomo. Andare oltre significa costruire facili *alibi* per non riconoscere la libertà-responsabilità umana. «Il male non è una forza anonima che opera nel mondo in virtù di meccanismi deterministici e impersonali. Il male _ ricorda il messaggio della giornata mondiale della pace 2005 _ passa attraverso la libertà umana... Il male ha sempre *un volto e un nome*: il volto e il nome di uomini e donne che liberamente lo scelgono». La radice del male morale è nell'uomo che si allontana da se stesso, dalla sua coscienza, cioè da Dio, pervertendo conseguentemente le relazioni fondamentali con gli altri e con lo stesso ambiente naturale.

¹ Pubblicato in *Famiglia cristiana* 35(2005).

La speranza cristiana

Il vero problema non sta nel conoscere l'origine del male. Questa, purtroppo, la conosciamo. Il vero problema è vincerlo, superarlo. Il messaggio cristiano, più che all'origine del male, è interessato alla sua fine, e non soltanto nell'ultimo giorno, ma anche nel tempo intermedio. La speranza cristiana non porta a evadere ma a impegnarsi, nella storia, per sconfiggere il male.

«Nonostante i peccati personali e sociali che segnano l'agire umano _ ricorda ancora il Messaggio citato _ la speranza imprime slancio sempre rinnovato per la giustizia e la pace, insieme a una ferma fiducia nella possibilità di costruire un mondo migliore».

Demistificare certi luoghi comuni

In questa prospettiva, occorre smascherare falsi luoghi comuni che inducono alla rassegnazione passiva o al fatalismo. Anzitutto il facile ricorso a forze oscure e demoniache. Certamente, nel mondo, agisce il «mistero dell'iniquità», ma ancora di più il «mistero della redenzione». Non dobbiamo dare a vedere di credere più al diavolo che a Gesù Cristo, crocifisso e risorto: Egli ha vinto il male e dona all'uomo e alla donna la forza di vincerlo dentro e fuori di lui. È anticristiano pensare che le disgrazie siano castighi di Dio. Molto spesso lo si dice e lo si pensa, ma in contrasto con la fede cristiana: Dio, in Gesù di Nazareth, si è rivelato come aiuto, liberazione dal male.

In secondo luogo, occorre non tirarsi fuori da quanto succede nel mondo: siamo solidali e interdipendenti nel bene come nel male, ognuno deve domandarsi: che cosa posso fare? Infine, ma non ultimo, è necessario smascherare le ideologie e i falsi profeti che presentano il male come bene o lo giustificano, sia pure come necessario. Gli esempi non mancano. Lo squilibrio nel mondo non è da attribuire a chissà quale destino superiore, è invece opera dell'uomo (singolo o popolo), del suo egoismo e della sua ingiustizia. La guerra è barbarie e fonte di barbarie; nessun aggettivo (giusta, santa, necessaria, intelligente) la può riscattare. Coniare termini (pre-embrione) per non rispettare la vita umana fino dal suo inizio, non è scienza ma arbitrio e dominio. Uccidere in nome di Dio è semplicemente bestemmia. E si potrebbe continuare. Il male non può essere superato se viene presentato come bene. Il primo impegno per fermare il male è quello di dire la verità.